



*Racconto vincitore del concorso per racconti horror  
Halloween all'Italiana 2022*

# ALLORA ERA VERO

## *Un racconto di*

*Eva Martini*

«Allora era vero!» disse Emma impaurita quando vide Matteo in quelle condizioni.

Non avrebbe mai pensato di passare un Halloween come quello.

Era andata con il suo ragazzo, Matteo, alla festa organizzata da Luca, un loro compagno di classe.

Si era travestita da strega e aveva passato ore davanti allo specchio per truccarsi, mentre Matteo si era presentato travestito da Conte Dracula, con mantello nero e due lunghi canini molto realistici.

«Mi sono vestito da Vampiro come ti dico sempre di essere» disse Matteo con una risata.

«Ma smettila di raccontarmi sempre questa storia, il fatto che tu abbia le mani fredde non fa di te un non morto».

Il suo sguardo la ipnotizzava, quella sera era più affascinante del solito.

Raggiunsero gli amici alla festa che li stavano aspettando travestiti da zombie, chirurghi, scheletri e tutti i più svariati costumi che si possono indossare nella serata di halloween tra adolescenti.

Ad accoglierli nella macabra villa addobbata a tema, c'era Caterina, la sua migliore amica, che le mise subito un bicchiere di punch in mano e la trascinò nella sala principale, dove tutti i ragazzi stavano ballando al ritmo della musica di un DJ travestito da diavolo.

C'era così tanta gente che Emma aveva perso di vista il suo fidanzato.

Credette di vederlo con degli amici in un angolo della sala, ma quando gli si avvicinò capì che era il ragazzo sbagliato, indossava semplicemente lo stesso mantello.

Chiese ai suoi amici se lo avevano visto e cominciò a cercare il suo sguardo tra la folla. Ma senza risultati. Sembrava svanito.

Raggiunse Caterina che stava parlando con un simpatico Frankenstein ma anche lei disse che non lo aveva più visto.

Si appoggiò al bordo di una finestra dove era posto un lumino, si soffermò a osservarlo e in quel momento vide passare all'esterno Matteo che correva verso il bosco dietro casa di Luca.

Uscì anche lei per raggiungerlo. Era notte, la luna piena era l'unica cosa che illuminava la strada.

Un colpo di vento le passò tra i capelli mentre correva.

Era sola. Vedeva Matteo allontanarsi sempre di più. Anche lei si addentrò nel bosco tetro. Era molto buio e cominciò ad avere paura. Fece qualche passo avanti titubante poi lo intravide chino su di un'ombra scura. Avanzò con circospetto di un altro passo.

Lo chiamò con voce preoccupata e quando si voltò trattenne un urlo.

I suoi occhi erano rossi e le labbra sporche di sangue.

Distesa a terra c'era il corpo di una ragazza morta. Il sangue che scorreva dal collo della vittima la fece rabbrivire. Emma non riusciva a parlare, era terrorizzata.

«Sì, sono un Vampiro, come ho cercato tante volte di dirti» iniziò a dire Matteo.

«Non volevo che lo sapessi perché ho paura della tua reazione»

Emma non rispose, le sue gambe erano di pietra e nei suoi occhi non c'era altro che terrore. Continuava a fissare la ragazza, frequentava la sua scuola.

«Questa non è opera mia, un altro vampiro, prima di me, l'ha portata nel bosco e si è nutrito fino ad ucciderla» riprese a parlare Matteo.

«Potresti dire la verità, in un'altra situazione potrei crederci ma non ci riesco proprio, sei un assassino!»

Era quasi mezzanotte, lei non doveva trovarsi lì. C'era freddo, era spaventata, in un bosco da sola con un vampiro e una ragazza morta. Proprio davanti ai suoi occhi, una scena che non avrebbe più dimenticato.

Matteo stava per ricominciare a parlare, ma Emma iniziò lentamente ad indietreggiare, fino poi a correre alla ricerca di una via d'uscita. La luna piena era coperta dalle folte piante sopra di lei che

correva più veloce che poteva. Andò a sbattere contro qualcosa. Il suo cuore battè a mille. Aveva il fiatone. Aveva di fronte a sé ancora Matteo che le voleva parlare.

«Non sono pericoloso Emma, non ti farei mai del male, lo sai»

«Lasciami andare a casa ti prego, non ti avvicinare» fu l'unica cosa che riuscì a dire lei.

Aveva le lacrime agli occhi e appena il suo ragazzo si spostò, ricominciò a correre senza più voltarsi indietro.

Arrivò a casa col fiatone e il cuore che le batteva in gola.

Si chiuse in camera, con ancora le lacrime agli occhi. Si distese nel letto sperando di svegliarsi da quel brutto incubo.

Vide un'ombra alla finestra, si alzò dal letto in preda al panico e andò ad aprirla gridando.

«Ti ho detto di lasciarmi stare».

Era convinta che dietro la finestra ci fosse Matteo, invece c'era uno sconosciuto che saltò dentro la stanza.

Era alto, capelli neri, con un sorrisetto crudele stampato in faccia. Era un vampiro, aveva dei lunghi canini bianchi e gli occhi rossi come quelli del suo ragazzo.

Emma rimase pietrificata. Lo sconosciuto iniziò ad avvicinarsi a lei lentamente. Emma indietreggiò fino ad arrivare al muro. Non aveva vie d'uscita. Ormai il vampiro le era addosso, quando Matteo spalancò la porta della camera lo colpì con tanta forza da farlo precipitare dalla finestra. Saltò anche lui dove a terra c'era l'altro vampiro preso di sprovvisa. Matteo tirò fuori dal giubbotto un paletto di legno e non ci pensò due volte a colpirlo nel cuore. Non era mai stato così arrabbiato. Dopo il primo colpo mortale, continuò a colpirlo più volte fino a far dissanguare il cadavere. Lo nascose nel bosco e poi tornò da Emma nella speranza che non avesse visto niente. La trovò seduta a terra che fissava il vuoto. Il suo sguardo era pieno di terrore. Lui si precipitò per abbracciarla ma lei si tirò indietro impaurita. Lui vide la paura nei suoi occhi. Capì che anche questa volta l'aveva persa.

«Guardami» le ordinò.

Emma vide gli occhi di Matteo diventare grandi e neri e ne rimase ipnotizzata.

«Emma adesso dimenticherai tutto quello che hai visto questa notte».

Matteo la ipnotizzò ancora una volta sapendo con tristezza che lei non avrebbe mai potuto amarlo per quello che era.